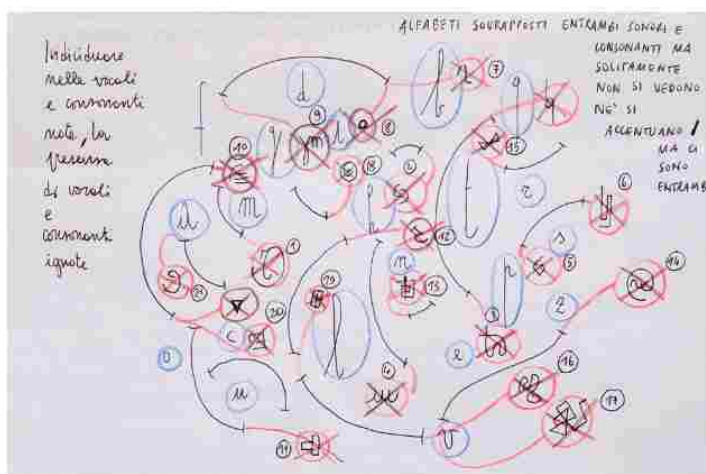


23 GIUGNO 2019 DI REDAZIONE

Speciale La voce-corpo / Il disegno del fiato

disegno [Nottetempo@Societas](#)

Maria Cristina Reggio

Il libro *La voce in una foresta di immagini invisibili* ([Nottetempo](#)) di Chiara Guidi - attrice e cofondatrice della Societas Raffello Sanzio – in cui l'autrice racconta il suo percorso di artista della voce, si conclude con le foto di una sua lettera vergata a mano su un quaderno a righe, e indirizzata a un ipotetico “povero attore”, a cui rivolge, dopo una lunga serie di invocazioni, un'ultima domanda cruciale: “riesce la tua voce a partorire una figura sonora? Questa è anche l'interrogazione che Chiara Guidi, anche didatta al Teatro Comandini di Cesena, con *Puerilia* e *Mantica*, rivolge alle tante persone – non solo attori, ma anche non professionisti e studenti, e tanti bambini – con cui compie i suoi laboratori sulla voce nelle scuole, nei teatri, nelle comunità di tutto il mondo che incontra. All'Accademia di Belle Arti di Roma, ha realizzato un laboratorio (maggio 2019) con un gruppo di circa trenta giovani di diverse nazionalità, persone che si occupano principalmente di immagini, forme e figure piuttosto che della propria voce. Il titolo del laboratorio, che si inseriva in un progetto di ricerca sulle figure del Nemico all'interno delle comunità contemporanee

STARE AL GIOCO. INTERMEZZI LUDICI E REPLICABILI TRA PAROLA E IMMAGINE



ALMANACCO 2019. CRONACA DI UN ANNO



Cerca ...

Cerca

ISCRIVITI O RINNOVA L'ISCRIZIONE ALL'ASSOCIAZIONE ALFABETA2

(FAMILY GAMES #5) si intitolava, significativamente: *Lottare con la propria voce*. L'obiettivo di fondo dell'autrice era quello di condurre i partecipanti a disegnare la propria voce e a vivere con essa l'esperienza di un combattimento che fosse generato da un conflitto di potenti forze oppostive.

Quella del disegno della voce sembrerebbe un'ipotesi paradossale, oppure solo traducibile su un piano metaforico, dal momento che il respiro che passa attraverso le corde vocali e assume la forma impalpabile di un suono, è un oggetto per sua natura invisibile, misterioso, sfuggente. Esistono le notazioni musicali che segnalano la tonalità delle voci in una partitura, come pure nuove forme di analisi scientifica come le spettrografie che ne considerano gli aspetti dal punto di vista del segnale sonoro. Eppure la sfida di Chiara Guidi consiste proprio nel conferire una forma al corpo della voce. Se si sfoglia il suo libro citato in apertura - che si potrebbe meglio definire un diario poetico illustrato -, si scopre che è ricco di illustrazioni autografe che riproducono i disegni di voci create dall'autrice. Ogni tavola che accompagna le parole del libro è diversa dalle altre ma, a prima vista, sembra ugualmente criptica, alchemica: su di essa coabitano diversi segni tracciati con matite in bianco e nero e a colori che a volte sottolineano le parole di testi teatrali o poetici, oppure disegnano ghirigori, frecce, tracce spiraliformi, tondi, linee tratteggiate, percorsi che si biforcano per ricongiungersi. Attraverso una lettura e un'osservazione attenta si scopre che i segni descrivono diverse traiettorie, pause, movimenti, ondulazioni che conferiscono dinamiche possibili alle parole scritte su cui si attorcigliano, si aggrappano, si nascondono, si intrecciano. Sono i disegni delle emissioni vocali progettate da Chiara per quei testi drammatici, o meglio partiture di quel suo *cantar recitando* - locuzione da lei stessa coniata e citata in una conversazione con Valentina Valentini (Drammaturgie sonore, Bulzoni, 2019, pag. 164) che scandisce la melodia emotiva e il ritmo musicale delle lettere dell'alfabeto quando esse escono dalla gola vibrando attraverso le corde vocali e risuonano nella prima cavità di risonanza che è la bocca.

Quando, durante le prime fasi del laboratorio, Chiara chiede agli studenti dell'Accademia di tracciare ciascuno su un foglio il disegno che traduca l'intenzione con cui intendono emettere con la voce prima una vocale, poi una sillaba e successivamente una frase, nessuno di loro chiede istruzioni. Ognuno si ritira in un angolo privato e silenzioso e prova ad ascoltarsi per "vedere" e tradurre in segno la dinamica dell'andamento del sussurro emesso nello spazio. Tracciano onde, geroglifici, linee spezzate per un fiato che non ha il compito di assumere la forma dell'oggetto retinico designato da alcuna parola, ma solo lo spostamento nello spazio di un tono vocale organico che hanno immaginato. Si tratta della *phoné*, la voce che viene prima della parola e che contiene, di essa, solo l'intenzione, ovvero la direzione verso cui riverbererà. Disegnano linee archetipe, frecce, vettori con diverse direzioni e figure geometriche irregolari che traducono in senso figurativo astratto la dinamica del movimento di un suono. Si può dire che creano *figure* della voce che emetteranno, seguendo una pratica del disegno di cui forse sono anche inconsapevoli, ma che ha permeato la didattica dell'arte fin dalla metà del secolo scorso: la *figurazione* di punti, linee e forme che trae le sue radici negli studi sulla genesi delle forme organiche insegnata da Paul Klee a Weimar (le lezioni, note e saggi



FAI UNA DONAZIONE E SOSTIENI ALFABETA2

Donazione



COLLEGATI AL CANTIERE



alfadomeniche precedenti

a **Alfadomenica #4 - giugno 2019**

"Nella voce - ricorda Valentina Valentini nel suo intervento introduttivo allo speciale con cui oggi apriamo l'alfadomenica - sono legate insieme sonorità, corporeità e spazialità": la voce-corpo, dun[...]

a **Alfadomenica #3 - giugno 2019**

Sarà - ne siamo sicuri - una grande festa

dell'artista sono stati raccolti, editi e pubblicati da Jurg Spiller e tradotti in italiano nel con prefazione di G.C. Argan nel preziosissimo *Teoria della forma e della figurazione* edito da Feltrinelli nel 1959).

La caratteristica principale delle figure vocali che tracciano quei giovani studenti, come pure quelle disegnate da Chiara Guidi nel suo libro, è quella di non essere il disegno delle forme di oggetti immobili, designati dalle parole, bensì di eventi che si svolgono nel tempo, diventando tratti con una linea o più linee. Disegni dunque, che non sono forme, ma - parafrasando Valéry che citava Ingres, nel suo *Degas Danza Disegno*, (in Paul Valéry, *Scritti sull'arte*, Tea, 1996) - piuttosto un certo modo di vedere la forma, o meglio ancora, in questo caso, di *ascoltarla*. Perché la voce umana implica un altro che ascolti, e il disegno della voce è *figura dell'ascolto possibile di una voce*. Il laboratorio di Chiara Guidi prevede, soprattutto, un'esperienza di forme diverse di ascolto, singolare e plurale, solitario e condiviso: ciascuno disegna la propria voce, poi quest'ultima fuoriesce dalla sua gola e dalla sua bocca e compie la sua traiettoria fino a raggiungere l'ascolto di tutto il gruppo dei partecipanti. È questo il momento più difficile del lavoro, in cui la voce non allenata ad ascoltarsi diventa uno scarabocchio spezzato nello spazio. Più o meno come quando, senza essere allenati al disegno, si può osservare un oggetto, ma nel momento in cui si tenta di tracciarne le forme su un foglio, la mano diviene incerta, timorosa, impacciata e produce segni ingenui, spesso stereotipati. Qui inizia la lotta con la propria voce, materia plasmabile che sfugge al desiderio di darle una figura, voce in tensione con la parola che "porta" nell'aria, ma anche con il corpo che la emette.

La voce è anche materia prima di qualsiasi ascolto, elemento chiave di una frase, di un racconto, di un discorso. Come il lavoro dell'artista visivo non può prescindere dall'idea di una composizione, sia che essa si svolga in uno spazio oppure in un tempo dato, così anche quello di Chiara Guidi è un lavoro compositivo che ha come oggetto sia l'emissione, sia l'ascolto della propria voce. L'attrice conduce i partecipanti del suo laboratorio fino al momento culminante di un duello doloroso che viene agito sommessamente nel cerchio pubblico del gruppo e in cui ciascuno intraprende l'esercizio lottando con il proprio respiro, con improvvise afonie, scoprendo il timbro del suo sospiro sconosciuto, con la delusa sorpresa di un tono sfuggito al controllo. In quel cerchio, per molti si consuma per la prima volta il duello con una materia vocale che proviene dal proprio corpo e che è al tempo stesso invisibile e in attesa di ricevere una forma. È una battaglia che lascia a terra diversi feriti, ma che forse, come l'artista immagina nel discorso di apertura del suo laboratorio, avrà una potenza generativa, capace di creare una forma, l'intenzione con cui fare nascere una lettera, una sillaba, una frase, un discorso

ALFADOMENICA

BULZONI, CHIARA GUIDI, DRAMMATURGIE SONORE, LA VOCE IN UNA FORESTA DI IMMAGINI INVISIBILI, LOTTARE CON LA PROPRIA VOCE, MARIA CRISTINA REGGIO, NOTTETEMPO, PUERILIA E MÀNTICA, SPECIALE LA VOCE-CORPO, VALENTINA VALENTINI

quella in programma mercoledì 19 giugno al Teatro Argentina di Roma: una festa per ricordare Nanni Balestrini, evitando da un lato i toni lagnosi che lui avre[...]

a **Alfadomenica # 2 - giugno 2019**

Pubblicheremo il programma completo la prossima settimana, ma già adesso invitiamo i nostri lettori che si trovano a Roma a segnare sull'agenda il ricordo di Nanni Balestrini organizzato dall'Associaz[...]

a **Alfadomenica #1 - giugno 2019**

"Quando soffia il" si intitola l'incontro che si tiene alla galleria Laura Bulian di Milano (Via G.B. Piranesi 10) alle 18 di venerdì 7 giugno: è il finissage della mostra La lingua tagliata, curata [...]

a **Alfadomenica #4 - maggio 2019**

Non può che essere dedicato a Nanni Balestrini, l'alfadomenica di oggi. E più che un ricordo, è il riconoscimento di una presenza che resta con noi. Per chi volesse salutarlo insieme ai molti amici ch[...]

ARCHIVI

Seleziona mese

ISCRIVITI ALLE NOTIZIE DA ALFABETA2 E ALFAPÌÙ

Associazione Alfabetà userà i dati personali forniti solo dietro convalida (doppio opt-in) allo scopo di inviarti contenuti editoriali del sito alfabetà2, informazioni sulle proprie iniziative ed eventi. Puoi revocare il consenso al trattamento dei tuoi dati in ogni momento facendo clic sul collegamento unsubscribe-cancella l'iscrizione in calce a ogni email che ricevi da noi, o scrivendo a newsletter@alfabetà2.it. Tratteremo i tuoi dati a norma di legge. Per maggiori informazioni visita il nostro sito web.

Email Address*

Nome